



5 STELLE DI LOTTA



Conte, Grillo e il difficile Pd

- Dialogo complicato coi Dem, stop alle correnti
- Porte chiuse a Di Maio

■ A PAGINA 9

L'INCONTRO IERI DI BEPPE GRILLO CON I RAPPRESENTANTI DEL MOVIMENTO

I 5 STELLE, IL PD E L'ALT A DI MAIO

DI CINZIA GENZANO

I tempi degli scontri, quando la leadership di Giuseppe Conte era appena agli inizi, sembrano lontanissimi. Le polemiche sulle presunte telefonate di Mario Draghi a Beppe Grillo, per chiederne la rimozione da presidente, pure. Le tensioni sulla regola del doppio mandato, altrettanto. Il Movimento 5 Stelle torna all'opposizione nel segno della parola "unità". Il fondatore Grillo scende a Roma e lo dice chiaramente: "Siamo più uniti che mai e non c'è alcuno spazio per correnti e correntine". Abbraccia Conte tra gli applausi

di tutti i parlamentari riuniti in assemblea al Senato, lo trova "in gran forma e sta tirando fuori tutto il nostro orgoglio in questa fase". Catechizza gli eletti sulle basi identitarie, spiegando che "se siete qui è grazie alla regola dei due mandati" e chiudendo a chi spera ancora in qualche deroga (Magari già a partire dalle regionali). In-





somma vuole sancire una pax definitiva, dopo i contrasti e le scissioni. Almeno l'intenzione appare questa, e ha un obiettivo ben preciso: proporsi come prima forza di opposizione per continuare a crescere nei consensi per affermarsi nei prossimi appuntamenti elettorali. Il disegno se lo lascia scappare lo stesso Grillo con una battuta ai cronisti che lo circondano nella solita ressa: il governo durerà? "Io spero a lungo". Molti si interrogano sull'auspicio di lunga vita al nascente esecutivo Meloni, ma sarà lui stesso a chiarirlo a suoi poco dopo - come riferito a LaPresse da fonti parlamentari vicine al garante M5S. "Se il governo dura il Movimento può crescere sempre di più", è il ragionamento di Grillo, che più di ogni altro sa quanto l'opposizione possa pagare in termini di voti. Sarà per questo che il leader dei cinque stelle, Giuseppe Conte, torna a ribadire "un'opposizione implacabile e intransigente", parlando di un "bel confronto" con il garante e di "un'occasione per com-

pattare la squadra". L'ex premier non interviene alla congiunta di deputati e senatori, lascia spazio al fondatore. Ma al Salone della Giustizia torna a dettare le sue condizioni al Governo e ai potenziali alleati di opposizione. Il Reddito di cittadinanza "si può migliorare insieme" ma senza cancellarlo per "furore ideologico". Dice 'no' a nuovi invii di armi all'Ucraina e a "scellerate corse al riarmo". Attacca la maggioranza sull'aumento del tetto al contante, che "aiuta l'evasione fiscale. Ci opporremo fortemente a questa misura" che significherebbe un ritorno "alle mazzette e alle valigette in nero, come all'epoca di 'mani pulite'".

Quanto alla possibilità di dialogo con le altre forze d'opposizione: "Faremo le nostre battaglie. Per noi è sacrosanto il rispetto degli impegni presi in campagna elettorale, se il Pd vorrà condividere le nostre battaglie sa dove trovarci", ha sottolineato. "Spesso ci chiedono un'opposizione unitaria, che tipo di opposizione farete, il rapporto col Pd... La

politica è una cosa seria se rimane ancorata ai contenuti al di là degli scambi di vertice. E se si ha una prospettiva di contenuti bisogna prendere atto che anche ieri il Pd ha rivendicato il lavoro fatto con Draghi, la fantomatica



agenda di Draghi”, ha aggiunto. “Il fatto di aver delineato una prospettiva di governo che da tanti segnali ci restituisce un segno di assoluta continuità con il governo Draghi, che noi abbiamo criticato, anzi abbiamo sofferto, com’è noto”, l’ho detto anche al premier. Se questa è l’impostazione del Pd, difficilmente potranno condividere le nostre battaglie”, ha concluso. Infine, impossibile, ha spiegato, una riconciliazione con l’ala scissionista del Movimento guidata da Luigi Di Maio: “E’ stata una separazione dolorosa, parliamo di persone con cui abbiamo condiviso battaglie. A me è dispiaciuto per loro più che per il Movimento, mi è spiaciuto che abbiano rinnegato battaglie combattute per anni”. Ma ormai con Di Maio “la porta è chiusa”.

